

## Il ricordo

DS4517

DS4517

# La scomparsa di Diana difensore degli agricoltori e garante delle istituzioni

**Corrado Calabrò**

**A**lfredo Diana ci ha lasciati. Mi accingevo a telefonargli per fargli gli auguri onomastici quando ho appreso la notizia. Si può essere, al tempo stesso, un gran Signore e un grande lavoratore? Diana lo era. E nessuno conosceva l'agricoltura come lui. Negli incontri che, da Ministro dell'agricoltura, aveva con le associazioni di categoria capitava che le lasciasse di stucco per la conoscenza più precisa che aveva delle singole produzioni. Così una volta che l'associazione dei bieticoltori si lamentava per la scarsa raccolta di quell'anno Diana osservò che sì, la quantità era un po' inferiore a quella dell'anno precedente ma il tasso zuccherino era più alto. Il problema più scottante che Diana, da Ministro, si era trovato ad affrontare era quello delle quote latte, per le quali erano stati dichiarati dagli allevatori dati enfiati. Con il precedente Ministro Pandolfi, del quale pure ero stato capo di Gabinetto, avevamo contrastato le frodi. Ricordo che addirittura la sede di un allevamento era ubicata in piazza Navona! Una delegazione di allevatori si presentò da Diana e gli chiese la mia destituzione. - Trovo poco gentile che veniate a chiedermi le mie dimissioni! - rispose Diana. - No, no, Ministro, non le sue dimissioni, la sostituzione di Calabrò - insistettero i caseari. - Mi sembra davvero scortese che insistiate per le mie dimissioni - ribadì Diana. Si deve a lui la rigenerazione del

Ministero dell'agricoltura dopo il referendum col quale si credeva di averlo soppresso. In realtà non era stato soppresso un bel nulla perché non era stata dichiarata incostituzionale la legge vigente costitutiva di quel Ministero ma una legge precedente non più in vigore. Dopo attento esame convinsi Diana a rieditare il Ministero, per assestarlo. Era una bomba! Fummo convocati, il Ministro e io, a una riunione a palazzo Chigi col Presidente Ciampi, il Sottosegretario Maccanico e il Ministro Barile. Lo sconcerto era enorme. Come era possibile che fosse sfuggito alla Corte di Cassazione e alla Corte Costituzionale che il referendum era inammissibile? Ciampi si arrabbiò con me ma la grande considerazione che aveva per Diana lo indusse ad approfondire la cosa. Avevamo ragione noi, come l'Ufficio legislativo e poi anche il Parlamento dovettero ammettere, e il Ministero dell'agricoltura rimase con una struttura più organica. Marchese, Senatore della Repubblica, Ministro, parlamentare europeo, l'incarico cui Diana teneva di più, e che mantenne per vent'anni, è stato quello di Presidente della Federazione dei Cavalieri del lavoro. In tale incarico Diana ha seguito con affettuosa attenzione gli studi dei giovani ospitati nel collegio gestito dai Cavalieri e poi i loro primi passi professionali. Credo che molti di loro lo ricordino con la stessa stima e lo stesso affetto di chi ha collaborato con lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

